



di **Rodolfo Rudy COZZI**

La storia della cava di gesso di Raveo è una storia piena di buchi e sono buchi neri; lo sono non solo per il troppo facile riferimento alla coscienza di chi li ha scavati e continua imperterrito ad ampliarli, ma perché questi stanno per inghiottire il futuro di un intero paese, con le sue tradizioni e peculiarità e tra queste non sono certo secondarie quelle che rappresentano il cuore stesso dei sapori della Carnia. Accanirsi sulla Carnia deve essere "elettrizzante", visto che di iniziative quantomeno opinabili se ne contano sempre di più ma questa resta certo una delle più pericolose: una cava di gesso a poche centinaia di metri dal paese, nell'ambito di un Parco, in una zona di frane, di vestigia storiche e di acque che confluiscono in altre e altre ancora e attraverso la piana arrivano al mare. Perché dire anche delle acque? Perché il futuro della cava è di venir chiusa con un ripristino per cui servirà l'apporto di materiali reperiti altrove e ci sono fondati motivi per dire che è ben più di un rischio remoto individuare questo altrove in uno dei siti di stoccaggio di residui chimici più pericolosi d'Europa: Torviscosa. Il problema, allora, diventa davvero di tutti e non solo di quanti sono affezionato a prodotti agro alimentari che sono meritatamente la bandiera della comunità e che un domani, tra polveri di gesso e scorie tossiche, potrebbero allettare solo gli ufficiali sanitari. Questa non è un'ossessione ma un incubo che sta per diventare realtà, la cui trama è stata già scritta, soprattutto tra le righe e dietro alle carte e chi si mette in mezzo sparisce, le commissioni cambiano membri e i membri parere e le carte se non si lasciano scrivere, si lasciano cancellare, oppure è come se lo facessero, tanto diventa difficile leggere.

Il tutto è infine accompagnato dal classico sistema di disinformazione doppia, fatta dall'occultamento della verità e dalla diffusione di affermazioni mendaci su vantaggi economici e occupazionali e assenza di rischi dell'operazione. Ma cosa anima tanta devastante solerzia: ovviamente è quel famigerato intreccio tra affari e politica che tante soddisfazioni ci ha dato in un periodo che ora comprendiamo perché fa parte di un millennio ormai trascorso. Una cosa, però, ci può aiutare: l'informazione, che viene anche sostenuta da manifestazioni di solidarietà come la dimostrazione di sensibilità civica e ambientale data dal Centro Culturale I Contemporanei, di Udine, con la mostra "Cava la cava". Può aiutare perché la solidarietà del mondo della cultura contribuisce a far sapere alla gente che qui ci sono sì posti splendidi, persone gentili e prodotti eccellenti, ma che tutto ciò potrebbe non durare a lungo e che difenderli è interesse di tutti. Può aiutare perché chi deve, capisca che si fa giustamente festa, ma che la si vuole fare per molti anni ancora e non farsela fare appena si spengono le luci della manifestazione. Può aiutare perché la diffusione di questa informazione, che vede una sempre più vasta consapevolezza a tutti i livelli, di quanto accade, può indurre in un ritorno di correttezza, per quanto interessata, con un occhio a quanto si verificò proprio qui (tu chiamale, se vuoi, elezioni). L'importante è che, alla fine, Raveo e la Carnia, possano continuare ad avere i loro sapori squisiti di sempre e che chi vive in questa terra e chi vi giunge possa continuare a goderne.



SALONE DEL TEATRO
Sede dell'esposizione
CAVA LA CAVA

CAVA LA CAVA, mostra la mostra, perché?
Il rifiuto tossico, è arte? No! Però la rassegna artistica è l'unico modo con cui possiamo esprimere la nostra vicinanza alla popolazione locale. Sappiamo poi, che gli artisti sono dei buongustai e, piuttosto che sentirsi privati delle leccornie carniche, sono disposti a sacrificare le loro fatiche per richiamare l'attenzione su doni che non dovrebbero sparire e rischierebbero di privarsi di consonanti o di altri godibilissimi beni culturali della cucina locale. E parafrasando il signor Bonaventura: gli artisti sono qua, con gran solidarietà:

Domenico Meni Agostino,
Marianna Azzolini,
Giorgio Dal Canton,
Laura Fonovich,
Nico Gadda,
Danilo Galavresi,
Stefano Lancia,
Luca Martinig,
Stefano Peres,
Marta Paron,
Giulio Piccini,
Massimo Scifoni,
Laura Puni Sgualdino,
Giorgio ValentinuZZi,
Paolo Vendrame.

I CONTEMPORANEI, dicembre 2006



Particolare dell'opera **Sistema periferico**, manifesto della mostra d'arte **CAVA LA CAVA**, esposta sulla Dacia Katiusaja, in Raveo, è di Giorgio VALENTINUZZI, pioniere della Computer Grafica, a Roma dal 1982 al 1985.

Mostra n. 1
I CONTEMPORANEI a.c., ringrazian

il COMUNE di RAVEO

il COMITATO CONTRO LA CAVA di RAVEO

Idea, organizzazione, ricerche, testi, inviti, allestimento, comitato scientifico, progetto grafico, marchio, impaginazione, revisione testi, eventuali errori.
Rodolfo Rudy Cozzi & Giorgio ValentinuZZi

Espongono:

Domenico Meni AGOSTINO

(scultura)

Marianna AZZOLINI

(fotografia)

Giorgio DAL CANTON

(whisky)

Laura FONOVICH

(pittura)

Nico GADDI

(grafica)

Danilo GALAVRESI

(pittura)

Stefano LANCIA

(fotografia)

Luca MARTINIG

(pittura)

Marta PARON

(fotografia)

Stefano PERES

(pittura)

Giulio PICCINI

(scultura)

Massimo SCIFONI

(grafica)

Laura PUNI SGUALDINO

(installazioni)

Giorgio VALENTINUZZI

(pittura)

Paolo VENDRAME

(pittura)

CAVA LA CAVA

rimarrà aperta al pubblico
dall' 8 al 10 dicembre '06

 **I CONTEMPORANEI a.c.**

Presentano:



Esposizione d'arte varia

8 - 10 DICEMBRE 2006

Presentazione:

venerdì 8 dicembre ore 16.16

Seguirà vino d'onore

SALONE DEL TEATRO

Via Provinciale - Via Roma

(ingresso paese)

RAVEO (UD)

Per info: Tel. 0432/25747;
info@icontemporanei.it